Mercoledì 24 Gennaio 1900 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXIV — N. 21.

Associazioni: In Udine, domicilio, nella Provincia e nel Regno, per Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 22 per gli altri . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cen. 10.

FATALITÀ.

Con questa parola indichiamo il succedersi odierno in Italia di fatti delittuosi ed impressionabili, sì che dai filosofi e moralisti della Democrazia si mettono, nel conto, a scapito delle *classi dirigenti*. Per questi fatti, e procedimenti incoati, scesero già parole di sospetto, o anche di disprezzo su Magistrati e funzionarii dell'ordine politico, e, per tempo forse lungo, continueranno gli scandali. Se non che da jeri siamo sotto l'impressione d'un reato comune, di cui nell'Esercito si è ritenuto di trovare il colpevole.

Fatalità, se all'agitarsi torvo dei mestatori politicanti, a disdoro delle classi colte ed influenti sulla vita sociale, si potesse ora, per un caso isolato, allargar il biasimo all'Esercito, istituzione che più d'ogni altra rappresenta l'unità e la fraternità e risplende di più per valore e per atti di virtù.

Che se jeri di un ufficiale dell'Esercito (cui, però i compagni e conoscenti ritengono ancora bravo ed onesto) si divulgò ovunque storia di sangue, non è da disperare che, dopo svelato il *mistero materiale*, possa essere svelato anche il *mistero morale*. E se ciò non si avverasse, sarebbe *fatalità*.

Ma, ammessa la peggiore delle ipotesi, il fatto, ormai svestito della forma più truce, non dovrebbe, con ingiustizia suprema, estendersi sino ad offesa de' nostri ufficiali e soldati. Sparsi in tutta l'Italia, si considerano eglino come ornamento della vita cittadina, e le popolazioni li ammirano non di rado per atti eroici di sacrificio, con cui vengono in aiuto quando ci colpisce la sventura. Dunque, per le tante benemerenze dell'Esercito, l'opinione pubblica non sia traviata dai denigratori di mestiere, da quelli che non amano l'Esercito, perchè lo temono.

Contro la *fatalità* che riunì adesso tante tristi impressioni (alla vigilia della riapertura del Parlamento), crediamo che in esso Senatori e Deputati vorranno autorevolmente difendere l'onore dell'Esercito.

Un procuratore del Re derubato.

A Nuoro (Sardegna) ignoti ladri svaligiarono la casa del procuratore del Re mentre passeggiava in città con la famiglia, asportando 800 lire in gioielli, argenteria, ecc.

Il Brasile e l'Italia

Una lettera dell'on. Gavotti al Presidente del Consiglio

(A. T.) — In questo momento in cui fra i gabinetti di Roma e di Rio Janeiro continuano attive le trattative per risolvere amichevolmente la grossa questione economica, sollevata a proposito dei dazi sproporziati che colpiscono i caffè brasiliani al loro arrivo in Italia, non riuscirà discaro ai nostri lettori di conoscere le opinioni di uomini che hanno una fortissima ed innegabile competenza in tale materia.

Abbiamo avuto più volte l'occasione di parlare in queste colonne dell'on. Gavotti, deputato di Nizza Monferrato, l'ardito armatore alla cui iniziativa noi Italiani dobbiamo il vanto di possedere la sola linea di Navigazione che leghi il Mediterraneo agli Stati della regione amazzoniana, e grazie alla quale ci sarà dato incamminare per quei paesi una buona parte della nostra esportazione.

Il Gavotti, che dei traffici e delle relazioni col Brasile è profondo ed esperimentato conoscitore, non lasciò mai occasione alcuna affinchè l'Italia potesse ritirare il massimo beneficio da quell'immenso e ricco paese che forma oggi la Confederazione degli Stati Uniti del Brasile.

Il caso mi dà oggi il modo di provare luminosamente il mio asserto.

Ho sott'occhio una lettera che l'on. Gavotti scrisse, tre anni or sono, al Marchese Di Rudinì, allora Presidente del Consiglio. Questa lettera è di tale e di tanta attualità in questo momento speciale; in essa sono così magistralmente trattati tutti gli argomenti che passionano ora l'opinione pubblica, che noi crediamo fare un gradito regalo ai nostri lettori, riproducendola nella sua integrità.

Cambiate la data: mettete gennaio 1900 al posto del 18 settembre 1896, e questa lettera sembrerà scritta da jeri, giacchè l'on. Gavotti ha veramente profetizzato, tre anni or sono, quello che doveva arrivare.

Ma, ecco la lettera in parola:

« A Sua Eccellenza l'on Marchese Di Rudinì Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro per gli Interni.

« Eccellenza,

« L'accoglienza benevola e cortese che V. Eccellenza si compiacque accordarmi e di cui serbo vivissimo il grato ricordo, mi infonde il coraggio di abusare della bontà e del preziosissimo tempo dell'E. V. ancora per breve momento onde riassumere quanto a voce ebbi l'onore di esporle circa il problema della emigrazione diretta al Brasile.

« L'aumento enorme della popolazione; le critiche vicende che attraversano le nostre industrie; la miseria invadente le varie classi sociali, specialmente l'agricola, ridotta oggi a vivere sul margine di troppo meschino salario, queste, a mio avviso, le vere cause che determinano l'emigrazione — e vano sarebbe illudersi — la rendono necessaria.

« Ciò stabilito, sorge spontanea questa domanda.

« Dove dovrà rivolgersi questo flusso umano, dove potrà collocarsi tante energie anelanti un' utile applicazione?

« Io non esito a dirlo.

« Il Brasile col suo immenso territorio e con la feracità del suo suolo, con le infinite varietà dei suoi ricchi prodotti, è forse l'unico Stato che la Provvidenza ha chiamato, ad accogliere la parte esuberante della popolazione della vecchia Europa.

« Che il Brasile sia un orco che inghiottisce coloro che ivi dirigono; che malattie ribelli ad ogni cura infestino il territorio di quella sconfinata Repubblica; che non sia possibile, colaggiù, la vita agli Europei, sono oramai leggende sfatate.

« Il fatto che oggi giorno tutti i Governi d'Europa non so'o non vietano l'emigrazione al Brasile, ma cercano di agevolarla; il fatto che anche dalle regioni iperboree del Canadà, ove l'esuberanza della popolazione comincia a farsi sensibile, è permessa l'emigrazione per della Repubblica — col piroscafo *Moravia* partivano or non è molto per S. Paulo circa 300 Canadesi della Provincia di Quebec; — il fatto, poi, che da 120 a 150 mila Italiani ed altrettanti di altre nazionalità europee *annualmente* si trasferiscono in quel paese; la cifra limitata di coloro che rimpatriano — appena il 10 0\0 dei partenti; — la febbre che ha invaso i nostri connazionali di quasi tutte le Provincie d'Italia di recarsi a preferenza al Brasile, dando all'emigrazione un carattere speciale ed accentuato, costituiscono la prova la più luminosa che il nostro emigrante trova laggiù facilità di lavoro, rimunerazione adeguata, clima consentaneo alla sua natura, trova insomma quel benessere che per naturale istinto l'uomo ricerca e che non ha potuto nella patria sua conseguire.

(Continua).

La guerra anglo-boera

Casi di dissenteria.

Londra, 23. La media della mortalità per dissenteria a Ladysmith è di dieci decessi al giorno.

Il rapporto settimanale di White, in data di sabato, segnala 110 casi di dissenteria.

Notizie contradditorie.

Una numerosa pattuglia fu inviata il giorno 18 dai boeri contro duemila cavalieri inglesi che cercavano di girare le posizioni dei boeri su Brekensberg; ma la pattuglia fu accolta improvvisamente da un terribile fuoco di fucileria ed ebbe quattordici morti e venti feriti. Questa notizia viene dal campo boero sul Tugela.

— Il corrispondente del *Manchester Guardian* afferma che Warren gli dichiarò che gli erano necessari cinque giorni piuttosto che tre per liberare completamente il terreno dinanzi a sè.

Si dice nientemeno, come traspare da un telegramma da Pietermaritzburg, 22 che Dundonald s'a entrato a Ladysmith con seicento uomini; ma la voce però non è confermata,

Ma a queste notizie ottimiste fanno contrasto quest' altre:

Si è qui infatti sparsa la voce nel pomeriggio di oggi, che due battaglioni inglesi vennero fatti prigionieri dai boeri.

Nei nostri circoli militari però si crede che la voce sia infondata, perchè non si attendono not'zie decisive dal Tugela che fra due o tre giorni.

Quartieri generali distrutti.

Da Lorenzo Marquez, un dispaccio di fonte boera annunzia che una granata di un cannone del Creusot distrusse il 22 corr. a Ladysmith il quartier generale dei generali White ed Hunter. Si ignora se vi siano morti.

Cavalleria che non partirà più

— Il *Daily News* dice che la quarta brigata di cavalleria non partirà più per il sud-Africa, ritenendo il generale Roberts che la cavalleria inglese sia troppa pesante e che s'a difficile il suo nutrimento.

DA GORIZIA.

23 gennaio.

Disonestà clericale. — Quando, tempo fa, il deputato don Zanetti tenne a Cormons in un granaio una sua conferenza davanti qualche centinaio di contadini, la stampa liberale, dandone relazione, gli fu benevola, giacchè si vedeva che don Zanetti era provvisto d'una buona dose di ottime intenzioni di giovare per quanto possibile al suo Friuli, che egli, credo, ama di sincero amore. Ma volendo essere censori severi, si poteva dirgli che avrebbe potuto smettere di leggere una lista di 42 atti da esso presentati in favore di persone, di società ecc. Il vantarsene poi, fu una dulcamarata, come una dottrina chisciottata fu quello di tradurre agli elettori che le ascoltavano, i suoi discorsi dai rendiconti stenografici, quasi non fossero noti dalla pubblicazione dei giornali. Ma, ripeto, la stampa liberale fu buona e non censurò.

Così però non fece la stampa clericale che calunnia o sottace ciò che non le conviene. Si legga nell'*Eco del Litorale* di jeri la relazione sulla conferenza dell'avv. on. Verzegnassi, tenuta domenica. Anzitutto vi noto che nella sala c'erano molti clerici i quali intervenendo vollero dimostrar la loro parentela coi liberali! Prima cattiveria, giacchè, se anche c'erano ebrei, questi sono elettori, liberali nazionali italiani come gli altri, hanno diritti e doveri come gli altri, sono grandi possidenti e pagano imposte; ma del resto, di tutti gli ascoltatori della sala comunale piena zeppa saprete quanti ebrei c'erano? Solo quattro. E questi sono pel *minuscolo* referendario della *Eco* in molti!!

Poi in tutta la relazione si cerca di vilipendere il Deputato, facendo delle osservazioni a sproposito. Si dimentica però di riferire che il Verzegnassi raccontò dei due clerici suicidiatisi anni fa in questo seminario centrale, e neppure si dice che un prete deputato, fanatico oscurantista, figlio naturale di un principe tirolese, pretendeva che Don Zanetti non prendesse la parola contro lo Spincich perchè prete... e benchè spretato. Ciò non gli conveniva di dire. Già i panni sucidi clericali si lavano in famiglia. Ma il peggio è che quel *segnato* relatore del bilioso organo clericale di qui è uno stipendiato del comune, un catechista delle scuole comunali, il quale venne nominato anche *coi tre voti* di israeliti che siedono al nostro consiglio comunale. Sta bene lavare i panni clericali in casa; ma egli, colle sue osservazioni *sputa nel piatto che mangia.*

Che egli pensi come vuole: è affare suo; ma non bisogna essere ingiusti, e non raccontare fandonie e non emettere giudizi avventati.

Nello stesso giornale si fanno scrivere una lettera da un maestro, nel quale si lagna perchè nel discorso non si parlò delle migliorie che il corpo insegnante va invocando. Ma se il maestro, come dice, fu presente alla conferenza, perchè non rivolse egli la parola al deputato, come pur hanno fatto altri? Era pur detto, nella circolare d'invito, che l'onorevole deputato avrebbe risposto alle interpellanze rivoltegli!...

Ma i clericali hanno una politica sempre disonesta. Si scaglia pietre nel campo avversario, ma sempre si nasconde la mano.

Dell'elezione politica del 29 corr. — Le elezioni dei fiduciari, ovvero elettori eletti, terminano oggi. Ed a quanto pare, questi non saranno favorevoli a Don Gregorcich ed alla sua *Sloga*. Egli credette domenica di radunare in una osteriaccia detta al *Rebell* sulla strada fra Gorizia e Aidussina, vari elettori, e chiedere loro che pensassero riguardo alla presente campagna; ma poi nelle elezioni di ieri ed oggi si elessero fiduciari contrari ai suoi protetti, e che voteranno pel candidato Stanig, il quale ora ha maggior probabilità di riuscire. Ieri la *Sloga* pubblicò un appello agli elettori, nel quale si raccomanda di rieleggere il conte Alfredo Coronini, il quale forse, dopo rieletto, dice l'appello, accetterà.

Ecco dunque la situazione delineata. Da una parte il partito della *Socia* per l'avv. Stanig, dall'altra la società politica della *Sloga* per il conte Alfredo Coronini.

Così almeno stanno oggi le cose. Ma fino al 29 molto può cambiare in questa arlecchinesca elezione!

Arrivo. — Stamane alle 10 giungeva qui in istrettissimo incognito l'arciduchessa Elisabetta, figlia dell'arciduchessa Stefania, accompagnata dalla dama d'onore contessa Coudenhove, dal maggiordomo conte Bellegarde e dal seguito. Scesero all'Hôtel Gurkel. A quanto pare l'arciduchessa Elisabetta si tratterrà qui alcune settimane.

Chi capisce qualche cosa? — Il giornale clericale raccomanda che non si abbonino all'opera che egli chiama *anticristiana* edita a Stoccarda col titolo: *Sia lodato Gesù Cristo!* Ma le opere cristiane come debbono chiamarsi? forse: *Sia lodato Belial?*

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 11

Il mistero di Fernwood.

Lasciò la stanza in fretta e due minuti dopo la pesante vettura si allontanò.

Il motivo per cui io aveva domandato di accompagnarla era affatto personale.

Io credeva ch'ella avrebbe potuto riprendere il colloquio interrotto nella mattina, durante il tragitto.

Se io fossi stata con lei! E' così difficile sottomettersi agli immutabili decreti della Provvidenza; è così difficile di curvare il capo, sottomettersi davanti ai suoi ordini, così difficile di guardar addietro per calcolare in qual maniera si avrebbe potuto schivarsi.

Il nero crepuscolo di un giorno di febbraio si faceva più denso.

Mia zia e lady Adele si erano addormentate presso al fuoco.

Io uscii pian piano dalla camera per andar in cerca di un libro che aveva lasciato di sopra.

C'era più lume nell'anticamera e nello scalone che in salotto, ma la lunga galleria si faceva oscura, le ombre andavano formando intorno ai ritratti degli antenati del mio fidanzato.

Io mi fermai un istante sull'alto della scala e gettai uno sguardo nella sala del bigliardo.

La porta era aperta, e così potei scorgere un filo di luce che proveniva dalla stanza di lavoro di Lorenzo.

Entrai nella mia camera, cercai di trovare il mio libro e tornai nella galleria.

Uscendo dalla mia camera vidi che la porta verde era spalancata.

Una invincibile curiosità mi spinse verso quei misteriosi appartamenti.

Mentre mi avvicinava alla scala, potei scorgere distintamente la forma di un uomo in piedi presso la porta a vetri.

Egli se ne stava internamente; il fuoco acceso sul caminetto posto dietro di lui e che rischiarava la stanza, faceva spiccare i tratti del suo volto e l'intero suo corpo.

Non era possibile ingannarsi a proposito di quella forma così conosciuta, quelle spalle larghe, quella testa voluminosa e quei suoi capelli inanellati.

Era Lorenzo che stava guardando attraverso i vetri della porta dell'ammalato.

Egli era dunque entrato in quegli appartamenti proibiti.

L'idea del mistero avente rapporto all'ammalato ed a Lorenzo, ed il desiderio espresso da Lucia, che quel mistero non fosse punto conosciuto da suo fratello, mi si riaffacciarono alla mente, ed io mi slanciai verso la doppia porta.

Quando egli mi scorse, scosse con impazienza il saliscendi della porta all'interno.

Essa era chiusa, ma la chiave era posta esternamente.

Egli non parlò punto, ma scosse la serratura, facendomi segno con il capo di aprirgliela tosto.

Io girai la chiave, la porta si aprì esternamente, ed io fui quasi gettata al suolo dalla violenza con la quale egli la spinse, balzando fuori e passandomi dinanzi.

— Lorenzo! Lorenzo! — dissi io, — che fate voi qui, e chi vi ha chiuso dentro?

Egli non mi rispose; ma continuò a camminare lungo la galleria, esaminando tutte le porte, fino che fu giunto dinanzi la sola che fosse aperta, quella della sala da bigliardo, dove entrò.

Io mi sentii offesa di quella sconvenienza; ma vi feci poca attenzione, poichè me ne stava sulla soglia dell'appartamento del misterioso ammalato, e non potei fare a meno di gettare uno sguardo rapido entro alla camera, dietro la porta a vetri.

Era un'ampia sala ammobigliata con molta semplicità.

Un gran fuoco ardeva nell'inferriata, circondata da un camino di rame, il più alto che io avessi mai veduto.

Presso al camino vi era una poltrona e sul pavimento all'atto, un mucchio di libri per fanciulli, con delle illustrazioni a colori vivaci, alcune delle quali stracciate e fatte a pezzi.

Sul caminetto vi era un giocattolo di legno attaccato con degli spaghi, come ne hanno i fanciulli.

Rimpetto al luogo ove io stava, vi era un'altra porta, mezzo aperta e dalla quale vidi una camera da letto, ammobigliata con due letti in ferro, collocati l'uno allato dell'altro.

Non vi erano tendinaggi nè al letto nè alle finestre della stanza e queste erano munite di sbarre di ferro.

Il signor Thomas era forse un pazzo.

La reclusione, le porte chiuse, il fuoco, le finestre munite di sbarre, i letti senza tendinaggi, la sorveglianza continua di Lucia, di James Back e della Peters, tutto conduceva a simile conclusione.

L'appartamento deserto, provava che il malato poteva passeggiare nell'ombra.

Io mi affrettai di ritornare verso la galleria, e mi trovai faccia a faccia con Peters, la infermiera che aveva un vassoio da thè in mano.

— In fede mia, madamigella, sclamò dessa, voi mi avete fatto paura! Ma che cosa fate voi qui? e perchè avete aperto quella porta?

— Per far uscire il signor Lorenzo.

— Il signor Lorenzo! sclamò dessa con una voce piena di terrore.

— Sì, egli stava nell'interno della stanza. Qualcuno l'aveva certamente chiuso, mi immagino, ed egli mi ha pregato di aprirgli.

— Oh, madamigella, che cosa avete mai fatto... Che cosa avete mai fatto!... Oggi soprattutto che abbiamo avuto tanta pena con lui!

Che cosa avevo io fatto? Io credetti che la donna fosse pazza ella pure, in seguito a quella sua agitazione.

Oh, Dio di misericordia, io riudii il riso, quel suo riso beffardo e stridente, il riso della follia!

Questa volta egli risuonava in lunghi e rumorosi scoppi, ripercotendosi per tutta la casa.

— Oh, per amor di Dio, sclamai, attaccandomi alla governante, ditemi che cosa è... ditemelo!...

Ella mi ricacciò con violenza e slanciandosi sull'alto della balaustra della scala, gridò con tutta forza:

— Andrea! Enrico!.. Portate lume!

I due servi giunsero, due vecchi che servivano nella casa da più di trenta o quarant'anni.

Essi giunsero con delle lampade e seguirono la infermiera nella sala del bigliardo.

La porta di comunicazione fra questa e la camera di Lorenzo era spalancata, e sopra la soglia, il lume interiore rischiarandola, stava l'immagine vivente del mio fidanzato, colui che io aveva veduto dietro la porta a vetri, e che aveva preso per lo stesso Lorenzo.

Il suo volto era contratto da un riso sinistro, ed egli pronunciò delle parole inintelligibili. Quando noi ci accostammo a lui, egli emise dei suoni gutturali orribili ad udirsi.

(Continua).

IL TENENTE TRIVULZIO SAREBBE INNOCENTE?

Narra l'*Arena* di Verona del 23 corr.:

« Ieri il carcerato tenente Carlo Luigi Trivulzio fu sottoposto a lunghissimo interrogatorio per opera del giudice istruttore.

« Egli negò recisamente, energicamente, di avere avuto parte qualsiasi nella morte o comunque nella scomparsa, nell'assenza da casa, nel tentato aborto, di Isolina Canuti.

« Si protestò completamente, assolutamente innocente, ed è non solo addolorato, ma vivacemente indignato per la troppa facilità (come egli giudica) con cui fu ordinato il suo arresto e per la enormezza della motivazione ch'egli non sa concepire ».

A questa notizia, l'*Arena* fa seguire lunghe considerazioni, dalle quali — e da notizie di altri giornali — riassumiamo quanto segue:

Le relazioni del tenente Trivulzio con la Isolina Canuti, datavano dalla metà di novembre. Come dicemmo ieri, egli andò ad abitare nella casa della Canuti sui primi di ottobre. Verso la metà di novembre, in seguito all'essere uscito per la città in borghese, il colonnello lo aveva ordinato agli arresti: e appunto in uno di questi giorni ebbe con la giovane le prime relazioni.

La perizia medica sui resti del cadavere scopertisi nell'Adige, stabilì che la Canuti doveva essere incinta da sette mesi almeno: quindi, nessuna responsabilità ne poteva avere il tenente Trivulzio, e nulla doveva importargliene. Mancherebbe la spinta al delitto — anche limitato al procurato aborto.

Poi, la Canuti sarebbe stata uccisa (o sarebbe morta) e squartata il giorno precedente la notte dal 15 al 16 corr., poichè i pezzi del suo cadavere trovati in Adige erano di persona spirata tutto al più da 24 o da 30 ore.

Ebbene: il tenente Carlo Trivulzio montò di picchetto alle ore 5 del giorno 15 gennaio e smontò alle ore 5 del successivo giorno 16: e ciò risulta dai registri di servizio.

—

Generalmente si credeva che, identificata la donna e arrestati i presunti autori del delitto, il mistero sarebbe stato subito svelato. Invece, si è sempre nel buio. L'identificazione sarà indiscutibile; ma quanto al resto, si cammina nell'oscurità. Dove è stata nascosta la Isolina Canuti dal 5 gennaio, giorno della sua scomparsa, al 15, vigilia del giorno in cui è stato trovato il sacco coi pezzi umani? Dove sarà ella morta? Dove sarà stata tagliata a pezzi? E da chi? Dove sono andate a finire le parti della donna non ancora rinvenute?

Si dice che la testa, le gambe e le braccia sieno state sepolte, per il fatto che dai segni facilmente riconoscibili che quelle parti portavano, si sarebbe immediatamente identificata la vittima. Tuttavia si osserva che nel luogo in cui è stata possibile la sepoltura delle parti più compromettenti, sarebbe stato possibile anche il seppellimento delle altre.

C'è poi quel famoso biglietto trovato nell'involto presso il ponte Aleardi, e che corrisponderebbe esattamente alla nota delle spese fatte il giorno 5 dall'Isolina. Ma come mai quella nota, ch'è stata poi la chiave per l'identificazione, può essersi trovata in quel tovagliolo, vicino a quel pezzo di carne?

A tutti questi punti oscuri del lugubre dramma s'aggiungono poi anche le vociferazioni della popolazione.

—

Così dicevasi — ma poi sarebbe stato smentito — che la Isolina Canuti fu veduta nella trattoria dei fratelli Tapparini al Toscolo in via Colomba, nei giorni posteriori alla sua scomparsa da casa, insieme con un signore di alta statura, elegantissimo, il quale aveva per iscorta due facchini vestiti assai malamente. Il signore si qualificò per il cav. Girolamo Perez fabbricante armi per la scherma: però, questo sarebbe stato un falso nome.

Si diceva inoltre essere pervenuto un telegramma da Genova, alla questura veronese, nel quale la Isolina Canuti si protestava viva e sana. Ma ormai sembra che l'identità del cadavere non si possa mettere in dubbio, malgrado si annuncino parecchie altre donne e giovanette scomparse.

Iersera, a Porta San Pancrazio si rinvennero una placenta ed un cordone ombellicale.

—

Era corsa voce che fosse stato lo stesso attendente a denunciare il tenente Trivulzio. L'attendente invece nulla ha detto all'autorità che già non si sapesse. Anzi è stato lo stesso tenente a mandare in questura l'attendente, e ciò nella speranza di concorrere ad illuminare la giustizia.

Il capitano Zurla che col capitano Cimetta è andato la notte scorsa ad arrestare il tenente Trivulzio, afferma essere convinzione sua e degli ufficiali del reggimento che il Trivulzio non si sia reso colpevole del reato imputatogli.

Il tenente Trivulzio, in questi ultimi giorni, ha detto a qualche collega: non vorrei che mi capitasse qualche noia a cagione di quella ragazza (la Canuti). Del resto, il tenente si è dimostrato affatto tranquillo e ha detto di confidare fermamente che la sua innocenza sarà presto provata luminosamente.

—

Ad avvalorare le speranze che il nostro concittadino tenente Trivulzio non sia colpevole del reato ond'è incolpato, sta il fatto che la sua ordinanza — la quale era stata trattenuta in caserma a disposizione dell'autorità giudiziaria, — fu lasciata a piede libero.

—

Neanche il figlio della levatrice Friedmann fu arrestato. Lo si dice pedinato però. D'arresti, non si sarebbero eseguiti finora che quello della levatrice stessa e quello del tenente.

—

Il colonnello del 6.o alpini, di cui fa parte il tenente Trivulzio, telegrafò ieri al colonnello del nostro distretto perchè incaricasse un ufficiale di portare, con le dovute cautele, a conoscenza della madre di lui, sig.ra Laura Verzegnassi, abitante in via Calzolai n. 8, la notizia. E un ufficiale fu ieri stesso mandato presso la dolente donna.

—

Nè la madre del tenente Trivulzio e nè gli altri suoi parenti ricevettero fino a ieri, lettera da lui; nè conoscono, sulla terribile incolpazione, altri particolari che quelli divulgati dai giornali.

Il corrispondente da Verona del *Corriere della Sera*, telegrafò che il tenente aveva scritto o fatto scrivere alla madre una lettera per rassicurarla, ma fino a ieri, nulla ella avrebbe ricevuto.

L'epidemia d'influenza.

E' la malattia che tanto fa parlare di sè oggi, infierendo in molte e molte città d'Italia.

Fino a pochi anni fa si credeva che la malattia si diffondesse per mezzo dell'aria. Si diceva e si scriveva, che l'*influenza volava*; dopochè però nel gennaio del 1892 i signori Pfeiffer, Kitasato e Canon fecero le loro comunicazioni sul bacillo dell'influenza è provato che la malattia si trasmette per contagio coll'intermezzo delle persone, ossia che una persona la trasmette all'altra.

L'*influenza* ha un periodo di incubazione di sette, sei, quattro, tre, ed anche di un giorno; cioè un periodo molto breve.

I colpiti si lagnano subito di male di capo, specialmente alla fronte, come se il cranio fosse compresso entro una morsa, di dolore alle orbite, per cui è penoso muovere gli occhi; di dolori forti ai lombi, alle coscie, alle braccia, ai polpacci e ad altre parti del corpo.

Il malessere, di regola, è così forte e così generale, che il sofferente è costretto a porsi a letto, ed allora ai brividi di freddo generale sottentra il caldo.

La febbre sale fino a 40 gradi ed anche più.

Molti malati, malgrado la febbre alta, all'infuori di un senso generale di prostrazione, non si lagnano di altri disturbi; ma in altri casi i dolori, diffusi agli arti, continuano per alcun tempo dopo cessata la febbre.

Altri malati invece, appena la febbre supera i 39 39.5, specie nella notte, hanno forme più o meno forti anche di delirio, che però cessa assai presto.

I profusi sudori sono la regola in questa forma d'influenza, che è descritta sotto il nome di influenza *nervosa*.

Vi ha poi la forma di influenza *respiratoria* caratterizzata dal cosidetto raffreddore di naso, di testa, da male di gola, da tosse laringea, da catarro dei bronchi e da vero *male di costa* (polmonite e pleurite).

A questa forma appartengono tutte le pneumoniti di influenza, che costituiscono una sottoforma delle respiratorie, l'influenza pneumonica, ed abbraccia le polmoniti catarrali dovute al bacillo dell'influenza, quelle pure catarrali o miste o cellulari-fibrinose.

E vi ha una terza forma: la forma *gastro intestinale*, in cui compaiono sintomi di catarro di stomaco, nausee, vomiti, coliche, stitichezza o diarrea.

Un'ultima forma è quella che i medici distinguono col nome di influenza *adinamica*, ed è essa che dà il più grande contingente alla mortalità e si osserva negli individui o già in età avanzata, ovvero valetudinari o cagionevoli di salute per la loro costituzione fisica o per precedenti malattie.

In questa forma di influenza quando colpisce un individuo, anche non giovane, finchè il cervello è intatto, finchè il cuore è robusto, finchè il rene compie bene il suo ufficio e sono abbondanti le orine, non vi è nulla da temere.

Invece se il sensorio si ottenebra, se vi ha o sonnolenza, o delirio duraturi, se vi ha la lingua secca, ed orine scarse o soppresse e contenenti albumina, se il cuore batte debolmente e con ritmo di pendolo, allora il caso è grave, anzi gravissimo, il più delle volte letale.

In generale trattandosi di influenza gl'individui giovani e sani guariscono tutti, ma la convalescenza in casi non gravi, è lunga e certi dolori continuano a farsi sentire per dei mesi ed anni.

La causa del male? Dessa risiede in un bacillo, ma, a meno di isolarsi in modo assoluto in un romitaggio, non vi ha mezzo di garantirsi da questo male.

Venne raccomandato come profilattico individuale l'essenza di eucaliptus, l'acido fenico e la canfora per inalazione, ma senza quasi trovar fede o conferma nella pluralità dei medici e nel pubblico.

Si raccomandò pure l'uso di mezzo gramma di bisolfato di chinino al giorno in un vino o liquore alcoolico.

L'uso del chinino come profilattico è raccomandato da molti clinici.

(Continua)

Cronaca Provinciale

Aviano.

Lavori e industrie. — 23 *gennaio*. — *(Semper)*. — Sembra accertato che nella corrente settimana l'ing. Salice si recherà in Montereale e Aviano per le pratiche inerenti alla espropriazione dei terreni necessari al lavoro che sta per imprendersi di deviazione d'acqua dal torrente Cellina. La colonna d'acqua derivata, sarà condotta dapprima a Malnisio di Montereale, dove si avrà la prima cascata, poi a Giais d'Aviano, dove si effettuerà il secondo salto, e da cui l'acqua stessa si farà mediante apposito canale, nuovamente defluire nel torrente suddetto.

Calcolasi di ottenere con le due cascate suindicate, una ingente quantità di forza idraulica per la produzione dell'energia elettrica, che sarebbe subito, anche a grande distanza, trasmessa.

Di più è ormai in predicato l'industria della soda caustica, che porterebbe come necessaria e immediata conseguenza un tram elettrico, il quale legherebbe i paesi pedemontani del nostro mandamento con Pordenone.

Pare indubbio che i lavori di cui sopra, debbano cominciare entro il venturo marzo.

Luce elettrica. — Il progetto più volte ventilato di utilizzare uno dei vari salti d'acqua formati dalla nostra roggia per l'illuminazione elettrica del paese, sembra sia in breve destinato a diventare, in un modo o in un altro, un fatto compiuto. E' quindi quasi certo che entro il corrente anno le lampade elettriche brilleranno anche in Aviano; e noi ci associamo nel dire: *fiat lux*.

Pordenone.

Echi dei fallimenti. — Il nostro Tribunale, nella procedura fallimentare di Fadelli Ermenegilco di Antonio di Tiezzo, ha determinato al primo agosto 1899 la cessazione dei pagamenti in confronto del fallito, anzichè al 3 novembre 1899.

Attimis.

Caso pietoso.

A Forame l'altr'ieri successe un fatto pietoso. Nelle adiacenze di un piccolo borgo, stavano trastullandosi alcuni bambini che all'imbrunire rincasarono, meno una bambina bienne. Non occorre dire che i genitori si misero subito ansiosamente alla ricerca e così i vicini per le case, stalle, sentieri, torrentelli, burroni, ecc. Ma inutilmente, ed allora molti si raccolsero in Chiesa a pregare la Madonna onde consolasse la famigliuola della scomparsa col ridonarla. Nel mattino successivo, chiamati dalla campana maggiore, alcuni contadini ripresero le ricerche, e primo un fanciullo scorse la bambina, sotto un castagno in quel di Subit, a circa due chilometri dalla propria abitazione, che con immenso giubilo fu consegnata sana e salva alla sua famiglia, nonostante che la poverina avesse passato la notte freddissima al ciel sereno.

Cividale.

Le gesta degli ignoti. L'altra notte, ladri ignoti, introdottisi nella casa di Caporale Antonio a Rubignacco, rubarono la carne di due maiali di fresco ammazzati, nonchè tutta la polenta.

Il danno è di circa 250 lire.

Parte della refurtiva apparteneva ad una povera famiglia che aveva ottenuto di depositarla in casa Caporale.

Gli stessi ladri, tentarono altre due operazioni nella medesima frazione, ma vennero a tempo disturbati, e fuggendo, abbandonarono tre cesti vuoti e qualche altro arnese. L'autorità indaga per scoprire questi ladri.

Pozzuolo.

Conferenze agrarie. — Giovedì 25 cor. alle ore 2 p. m. nei locali della Scuola Pratica di agricoltura il prof. Giulio Bettoni, direttore della R. Stazione di Pescicoltura in Brescia, terrà una prima conferenza pubblica

sull'allevamento artificiale dei pesci di acqua dolce.

Treppo Grande.

Decesso. — Ieri concorse un numero infinito di popolo ai funerali della signora *Maria Bazzara ved. Pascolini*. La sua malattia fu lunga e penosa. Quegli che rimane il più sconsolato di tutti; è il Parroco di Vendoglio, che diede sempre prove d'affetto fraterno verso la sorella, ed in quest'ultima circostanza, di vera abnegazione, non risparmiando sacrifici, cure, lunghe notti insonni, fra speranze e disillusioni.

Tutti siamo vincolati per affetto al degnissimo pastore di Vendoglio, ed abbiamo voluto dargli una testimonianza solenne di questo sentimento, concorrendo unanimi a tributare alla defunta le nostre preci, le nostre lagrime.

Ringraziamento.

Il Parroco di Vendoglio e tutti i parenti della defunta *Bazzara* ved. *Pascolini*, ringraziano con tutta l'effusione dell'anima, la popolazione di Vendoglio, per la imponente e solenne dimostrazione di stima ed affetto nei funerali della compianta *Maria*, tutto il clero circonvicino, ed in special modo il Venerando Parroco di Cassacco celebrante, che prima di portare la salma benedetta al Cimitero, ebbe parole commoventi e sensibilissime sulle virtù dell'estinta. Dio li rimuneri tutti per questa opera pia ed altamente filantropica. In ultimo tributano all'esimio dottor Ettore Giorgini, encomii senza fine per la premura che ebbe nella lunga malattia della povera defunta, assicurandolo della loro eterna gratitudine.

Cronaca minuta.

(Dal libro della Questura).

A *Nimis* tal Giuseppe Petrossi venne derubato sulla persona, di un biglietto da lire 100. Il derubato ha forti sospetti su certa C. T. che venne denunciata.

— A *Paluzza* venne arrestato Pietro Moro di Francesco, soldato in congedo illimitato, siccome imputato di mancanza alla chiamata sotto le armi del 4 settembre 1897.

Cronaca Cittadina.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

23 - 1 - 1900	ore 9	ore 15	ore 21	24 ore 8
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello dal mare	753.7	754.0	754.8	755 1
Umido relativo	75	52	63	—
Stato del cielo	ser.	ser.	misto	cop.
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	calma	i. S	calma
Term. centig.	2.3	8.2	3.2	3.6

21	Temperatura	massima	8.6
		minima	1.3
		minima all'aperto	0.1
22	Temperatura	minima	1.7
		minima all'aperto	1.0

Ancora venti settentrionali deboli a freschi; cielo in gran parte sereno.

Il morbillo.

Ieri furono denunciati 20 nuovi casi; nessun morto. Anche questa mattina vennero presentate denuncie, fra le quali quella d'un'ammalata adulta.

Accademico d'onore.

Con molto piacere abbiamo letto sui giornali di Venezia, che quella R. Accademia di Belle Arti, nella adunanza che ebbe luogo lunedì, elesse ad accademico d'onore il valente scultore concittadino Leonardo Liso. Vive congratulazioni.

Concorso fra produttori di burro con fermenti selezionati.

Il R. Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, tenuto conto della grande importanza che sta assumendo presso le Latterie dell'Alta Italia, la preparazione dei burri con fermenti selezionati, deliberava di far tenere nell'occasione dell'Esposizione agricola, industriale ed artistica che si terrà in Verona nel 1900, un concorso speciale fra produttori di burri preparati con tale sistema.

Questo concorso — bandito dal R. Governo — assumerà senza dubbio una notevole importanza, e sarà degno complemento del concorso speciale lombardo-veneto di caseificio, che forma parte della Esposizione medesima.

Quanto prima uscirà il R. Decreto che conterrà pure le norme regolamentari del concorso stesso.

Una « scomparsa? »

Parlasi, in città — e massime nel gruppo dei creditori — della scomparsa di un proprietario di bottiglierie, del quale non si hanno notizie da circa dodici giorni. Egli avrebbe ceduto, il giorno prima, un negozio, del quale aveva assunto in quel turno di tempo la proprietà; e dalla cessione aveva incassato due mila lire.

Di altre cinque sei mila lire si parla, le quali erano state date allo scomparso da una signora...

Auguriamo che le dicerie perdano il loro fondamento, e che lo scomparso... ricompaia.

Omologazione di concordato.

Il Tribunale ha, con sentenza ieri pronunciata, omologato il concordato sulla base del 35 per cento, accettato dai creditori della ditta Pietro Cristofoli, con negozio in Udine Piazza Mercatonuovo e filiale a Tolmezzo.

Garante per la corrisponsione ai creditori della percentuale segnata è il cav. Pietro Grassi di Formeaso.

Il Tribunale accordò al signor Cristofoli i benefici di legge, previo — che s'intende — l'adempimento degli obblighi stabiliti dal concordato, per il che il termine concesso è di tre mesi.

Tale soluzione in questo fallimento — ad ottenere la quale validamente cooperò il curatore avv. Remigio Bertolissi, fu sentita con piacere da quanti conoscono il Cristofoli, al quale auguriamo fortuna nella ripresa dei suoi affari.

Furto ed arresto.

Venne arrestata e passata ieri alle carceri certa Angelina Alessio fu Giov. Battista d'anni 27 da Moimacco, abitante in via Cortazzis n. 6 quarto piano, per furto di un orologio d'argento in danno di Pietro Azzano fu Giacomo, avvenuto ancora il 21 corrente nell'osteria « Al Vitello bianco » in via Paolo Sarpi.

Comitato udinese PRO TURATE.

Settimo elenco dei sottoscrittori:

Riporto L. 1093.87

Raccolto dal cav. Daulo Tomaselli:

Ditta Trezza cav. *Luigi L.* 25, cav. Daulo Tomaselli (2.a offerta) 5, Angeli Pietro fu Pietro 1, Provini Ubaldo fu Pietro 1, Trojani Pietro cent. 50, Valentinuzzi *Lodovico* 50, Guido Maddalena 50, Calligaris G.o. Batta (2.a offerta) 50. Dalan Arnaldo *L.* 1, Riccardo Sgarzi (2.o offerta) 1, Del Puppo Angelo 1, Manzano Camillo cent. 50, Bavilacqua Pietro 50, Minozzi Vittorio 50, de Campo Ruggero 50, Girardi Leopoldo 50, Deotti Pio 50, Biasutti Enrico 50, Salvigni Domenico L. 1. P. Bassanello cent. 50, Guerra Giovanni 50, Padovani Tito 50, Noale Pietro L. 1, Vezzani Alfredo cent. 50, De Nobili Francesco 50, Casellini Gerardo 50, De Simon Antonio *L.* 1, Romano Romano 1, Brun Arrigo cent. 50, Muschietti Umberto 50, Battistella Lione 50, Faruglio Isidoro 50, Fosoli Giuseppe 50, Jatri Francesco 50, Roncato Costante 50, D. M. 50, Sivilloni 30, Valeggi Pietro 50, Parpaglioni L. 1.

Da riportarsi L. 1147,17. — (Continua)

Salvato dalle acque.

All'ultimo momento ci si riferisce che un individuo, non si sa se per accidente o per volontà propria, precipitò nella roggia presso il molino vicino porta Gemona.

I passanti si affrettarono, lanciandosi nell'acqua, ad afferrare il pericolante ed estrarvelo sano e salvo.

Operaio ferito

Ricorse ieri alle cure dell'Ospedale certo Enrico Sgobino fu Luigi d'anni 25 da San Gottardo, dimorante in via Pracchiuso n. 42, operaio alla Ferriera, per ferita alla mano destra, riportata accidentalmente, guaribile in giorni otto.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 24 gennaio a L. 107.14

Corso delle monete.

Austria Cor.	111 25	Germania	131 25
Romania	105 50	Napoleoni	21 35
Sterl. Inglesi	26 85		

CARNOVALE.

Ballo ciclistico di Beneficenza.

Sabato prossimo avremo adunque al teatro Minerva la veglia ciclistica di beneficenza. Ben se ne accorgono i nostri negozianti, che si vedono continuamente onorati dalle visite di vezzose signorine che stanno preparando gli attraenti costumi; se ne accorgono i nostri baldi giovanotti, tanto appassionati per tal genere di divertimenti; se ne accorgono i concorrenti al premio per l'addobbo dei palchi a cui stringe il tempo per poter felicemente condurre a termine i bellissimi lavori che noi pure siamo desiderosi di ammirare ed apprezzare; se ne accorgono i signori del Comitato a cui giungono continue adesioni, continue richieste di palchi. Peccato proprio che il nostro Minerva non abbia la capacità del S. Carlo, tale è l'affluenza dei forestieri e cittadini, ormai assicurata per la veglia ciclistica!

Il solerte Comitato febbrilmente lavora affinchè la festa riesca degna dello scopo benefico al quale è inspirata; — va escogitando cose nuove, nuove attrattive e lavora con vivo interessamento poichè è ad esso ormai assicurato l'appoggio della grande maggioranza dei cittadini.

Noi auguriamo al Comitato il più felice tra i successi, e saremo ben lieti se potremo pubblicare dopo la festa un lauto provento da esso ritratto.

Da Gorizia, ci si scrive che la Redazione del *Friuli orientale* si è incaricata di distribuire i biglietti a quei velocipedisti.

Ringraziamento.

I Signori proprietari del Palcone privato di proscenio prima fila a sinistra, hanno deliberato di addobbare fuori concorso il palco stesso per la Veglia Ciclistica di Beneficenza del 27 corrente.

— I signori Ufficiali del 12 Cavalleggeri Saluzzo hanno erogato al Comitato l'importo di lire 10 in sostituzione dell'addobbo.

Il Comitato riconoscente ringrazia.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE DI UDINE.

Per furto. — Sante Pitton di Udine, per furto in danno del proprietario del ristorante Burghart, venne condannato alla reclusione per mesi sei ed agli accessori.

Per lesioni. — Sante ed Antonio Della Ricca e Enrico Cossio di San Osualdo, imputati di lesioni, furono condannati: i Della Ricca alla reclusione per giorni 50 ciascuno, ed il Cossio alla multa di L. 55, ai danni ed alle spese in solido.

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA.

Sentenza confermata. — D'Agostino Pietro, d'anni 34, fu condannato dal Tribunale di Udine alla reclusione per anni 3 per furto, che la Corte conferma.

Memoriale dei privati.

Aste ed appalti. Nel 26 gennaio corr., presso l'ufficio municipale di Rigolato, si terrà l'asta per vendita di 1254 piante abete del bosco della frazione di Magnanius-Valpicetto.

— Nel 28 corrente avrà luogo nell'ufficio municipale di Amaro, esperimento d'asta per l'appalto di fognatura di un tronco della strada nazionale nella traversa dell'abitato di Amaro, sul dato di lire 1857.19.

Sindaco del Comune di Varmo.

AVVISO.

A tutto 15 febbraio p. v. resta aperto il concorso al posto di Medico Condotto di questo Comune verso l'annuo stipendio di L. 2800.

Altre Lire 200 vengono corrisposte quale Ufficiale Sanitario; e centesimi 35 per ogni vaccinazione eseguita.

I concorrenti dovranno presentare le loro domande, corredate dai prescritti documenti, entro il termine sopraindicato, e l'eletto entrerà in servizio col 1.o marzo p. v.

La nomina sarà fatta in base al capitolato di servizio, ostensibile nell'Ufficio Municipale.

Varmo, li 16 gennaio 1900.

p. Il Sindaco
L. Padovani.

Comune di Sedegliano.

Avviso di concorso.

A tutto 10 febbraio p. v. è aperto il concorso al posto di levatrice di questo Comune con l'annuo stipendio di lire 400, pagabili in rate mensili postecipate, per il servizio dei soli poveri.

Entro il predetto termine le aspiranti dovranno produrre a questo Municipio la loro domanda in bollo regolare corredata dai seguenti documenti:

1. Certificato di nascita. 2. id. di sana costituzione fisica. 3. id. penale. 4. id. di buona condotta. 5. Diploma di abilitazione.

La nomina sarà fatta per un anno e l'eletta dovrà assumere il servizio col 1.o marzo 1900.

Sedegliano, 22 gennaio 1900.

Il Sindaco
Domenico Cecchini.

Gazzettino commerciale.

Mercato dei grani.

(Rivista settimanale.)

Nell'ottava scorsa, le vendite furono discretamente animate, scarseggiando piuttosto la merce in vendita, mentre i compratori affluirono in buon numero.

I prezzi non ne hanno, veramente, avvantaggiato; ma però si mantennero e si mantengono fermi, con tendenza all'aumento.

Frumento. — Nel frumento perdura il solito andamento, tanto nei prezzi che negli affari.

Nell'ottava scorsa, la merce fu piuttosto offerta in abbondanza. Sulla nostra piazza si quotò da L. 23.50 a 23.75 il quint.

Granone. — Nel melgone, gli affari continuarono animati, con vendite discrete ed a prezzi tendenti all'aumento.

Si quotò da L. 9.— a 9.75 il cinquantino; da L. 10.— a 10.50 il comune e da L. 10.50 a 11.25 il fino, il tutto all'Ettolitro.

Segala. — In quest'articolo continuano le solite calma e stazionarietà nei prezzi.

Si quotò da L. 14.— a 14.25 l'Ett.

Avena. — Nell'avena, le ricerche da parte del consumo andarono ancora diminuendo; vi è molta calma, e la merce piuttosto offerta.

Sulla nostra piazza si quotò da L. 18.— a 18.25 il quintale.

Mercato della seta.

Milano, 23. — Il nostro mercato della seta presenta nel principio di questa settimana un rallentamento nelle transazioni; quindi le vendite riguardano solo impieghi parziali sia in greggie che in lavorati.

Per soddisfare a questi, si domandano di preferenza le qualità a risparmio di prezzo, non badando tanto nè all'incannaggio, nè al colore; ma la piazza è quasi sprovvista di merce del genere e perciò i prezzi sono ben sostenuti, come in generale si presentano per tutti gli altri articoli.

Nei lavorati vengono definiti pochi affari e per di più di non molta importanza, quasi tutti nei titoli fini, a prezzi che si possono dire invariati.

UN ROMANZO AFRICANO.

Mentre laggiù, parla, con la terribile voce, il cannone, parla alle anime un libro profondamente suggestivo d'una scrittrice umanitaria, Olive Schreiner. Figlia d'un tedesco e d'una scozzese, luterano il padre e la madre cattolica, ella crebbe in una colonia del Capo, educando e guidando da sè le proprie eccezionali attitudini artistiche. Ventenne appena, scrisse e pubblicò in Inghilterra un libro che le diè fama: *Storia d'una fattoria africana.* Ma il suo più recente romanzo, *Peter Halket*, si annoda in un modo strano, alle attuali vicende politiche.

Ecco il soggetto.

Il protagonista, Peter Halket, è un giovane volontario della compagnia Chartered. E' andato in Africa col miraggio delle subite fortune.

Una notte, smarritosi durante una perlustrazione, arriva, stanco e affamato, alle rovine di un accampamento indigeno che le truppe della *Chartered* distrussero un mese prima. Si ferma, sale su di una collinetta isolata, accende un fuoco per riscaldarsi e tener lontane le fiere, e aspetta i compagni. Intanto nel pauroso silenzio della notte nera, pensa dapprima alla buona mamma, poi fa dei castelli in aria e già si vede arcimilionario, poi rivede le scene delle devastazioni e gli orrori della guerra e prova una sensazione spiacevole. Gli sembra di doversi giustificare davanti a quell'angelo di madre, e non sa come. La sua testa si china, gli occhi si chiudono; ma ecco che a un tratto ode un rumore: qualcuno si avvicina. Peter afferra il fucile e grida: Chi va là? — Amici! — risponde una voce chiara e lenta, e poco dopo emerge dall'ombra una figura di uomo d'alta statura, dai lunghi capelli cadenti sulle spalle, vestito di una lunga veste di lino, con la testa, le braccia e i piedi nudi, senza arma di sorta, che gli domanda il permesso di sedere accanto al fuoco con lui. Peter lo guarda stupefatto, e da principio rimane imbarazzato, ma poi si fa allegro e loquace e gli parla delle sue avventure. Lo straniero ascolta senza rispondere. Sembra a Peter che i suoi occhi, sotto le lunghe ciglia guardino qualche cosa al di là di lui, con tristezza infinita, come se piangessero. E un po' alla volta Peter ne subisce il fascino. Il soldato racconta episodi della guerra, e lo straniero, che dimostra di conoscerli tutti, completa le notizie facendo vedere quegli episodi sotto una luce nuova, di pietà e di compassione, e ogni volta soggiunge: — Io c'ero. A un tratto Peter, il quale si è accorto che lo straniero ha i piedi forati da parte a parte e perciò pensa sia stato alla guerra, lo vede trasalire.

— Che cosa c'è? — gli domanda.

— Sentite qualche cosa?

— Sì — odo da lontano singhiozzi e colpi, odo voci di uomini, di donne e di fanciulli che mi chiamano.

E seguita la conversazione sulla deserta collina, in mezzo al pauroso silenzio della nera notte. Lo straniero fa una quantità di domande strane; Peter si confonde e si turba.

— Chi vi ha dato le vostre terre?

— La *Chartered.*

— E chi le ha date alla *Chartered*?

— L'Inghilterra, naturalmente.

— E chi le ha date all'Inghilterra?

— Eh, diamine, l'Inghilterra ha detto che le appartenevano, ed era così.

— E gli abitanti di queste terre, ancor essi ve li ha dati l'Inghilterra?

— Senza dubbio; a che servirebbe la terra senza gli abitanti?

— E chi ha dato all'Inghilterra questo popolo, questa carne e questo sangue viventi, per disporne a suo grado?

— E che cosa dovrebbe farsene di una massa di miserabili ribelli neri, se non li desse a noi?

— Che cosa è un ribelle?

— Mah... è un uomo che combatte contro il suo re e contro il suo paese.

La logica di Peter è molto scossa, e quando lo straniero gli parla dei turchi e degli armeni, egli si arrabbia e dichiara che il turco è un tiranno e che l'armeno è una vittima, ma è un ribelle.

— Perchè? — domanda dolcemente lo straniero.

— Oh, voi fate delle domande così strane! del resto gli armeni sono cristiani come noi.

— Siete cristiani, voi? — domanda lo straniero, alzandosi, col viso sconvolto.

— Ma, senza dubbio: noi inglesi siamo tutti cristiani.

E ricordandosi che lo straniero gli ha detto essere un ebreo di Palestina, soggiunge:

— Forse non amate i cristiani perchè siete ebreo?

— Non amo nè odio nessun uomo per il nome col quale viene designato — risponde lo straniero rimettendosi a sedere — e dite: la *Chartered* è cristiana anch'essa?

— Sì, oh, sì!

— Che cosa è un cristiano?

Il giovane soldato si turba sempre più è finalmente domanda allo straniero:

— Ma voi, chi siete e che fate qui?

— Appartengo alla più potente Compagnia che ci sia sulla terra; il nostro numero aumenta sempre. Siamo di tutte le razze e di tutti i paesi, e ci riconosciamo a un segno: lo scambievole amore.

E proseguendo il suo discorso, il Divino Maestro gli narra esempi di amore di devozione, di sacrifizio. E a misura che la divina parola annunzia l'aurora novella, il giorno in cui tutti gli uomini si riconosceranno fratelli e figli, di un sol padre, Peter si sente penetrar l'anima di una dolcezza, di una tenerezza mai provate, e a poco a poco si avvicina a *Gesù*, e prostrato davanti a lui dice:

— Vorrei essere uno di questi uomini!

— Ama i tuoi nemici: fa del bene a chi ti odia. Va' sempre avanti senza guardare a destra nè a sinistra: non dar retta a quel che gli uomini dicono di te: soccorri gli oppressi, libera i prigionieri. Se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere. E detto ciò, si allontana e sparisce.

In seguito a questa visione, Peter Halket diventa un altro uomo. Qualche tempo dopo, i soldati scovano un povero negro che, ferito a una coscia, s'era nascosto in una caverna. Il capitano lo prende per una spia e lo maltratta. Peter fa delle rimostranze al suo superiore, e questi infuriato, gli impone di far la guardia al prigioniero per tutto il giorno, sotto il sole ardente, e di fucilarlo la mattina seguente. Peter monta la guardia, ma, nonostante il divieto del capitano, dà al prigioniero da mangiare e da bere, e a notte inoltrata taglia le corde che legano il disgraziato e lo fa fuggire. In quella, il capitano esce dalla tenda, vede il negro che fugge e uccide Peter con una revolverata.

Notizie telegrafiche.

Lo sciopero dei minatori in Austria.

Vienna, 23. In seguito allo sciopero dei minatori in Moravia ed in Boemia, si riunirà giornalmente una commissione presieduta da Koerber per deliberare sulle misure da prendersi. Il ministro della giustizia è partito per i luoghi dello sciopero in Moravia, il capo sezione dell'agricoltura Blunfeld si è recato sui luoghi dello sciopero in Boemia.

Uno sciopero in Ungheria.

Budapest, 23. E' scoppiato a Dubuik, comitato di Saros, lo sciopero degli operai delle miniere di opale appartenenti allo Stato.

ULTIMA ORA

Ancora il combattimento di sabato.

Londra, 24. Nel campo boero al Tugela si annunzia che il combattimento di sabato fu accanito, spaventevole.

Vi parteciparono le colonne dei generali Cronje e Botha.

Parecchi generali boeri restarono feriti.

Credesi che anche gli inglesi abb'ano sofferto molto.

Durante il combattimento, il presidente della repubblica d'Orange, Steijn, rimase sempre in prima linea.

Il *Dailynews* riceve da Modderiver che le artiglierie inglesi tirarono contro le batterie boere di Maggersfontein, e fecero scoppiare le riserve di polvere dei boeri.

Lo *Standard* riceve da Ladysmit che la situazione è invariata.

La notte scorsa fu tentato un colpo decisivo?

Londra, 24 Redvers Buller telegrafa da Spearmanskampf in data di jeri, 23:

Il generale Warren mantiene le posizioni conquistate nel giorno 21, a millequattrocento yards dalla posizione boera, all'ovest di Spion kopf: posizione asprissima, è difficile ad attaccarsi.

Havvi ora duello di artiglieria. Le truppe tenteranno stanotte di impadronirsi di Spion kopf per dominare, di là, le tricee nemiche.

Non si crede ai soccorsi inglesi entrati in Ladysmith.

Londra, 24 — I circoli militari e la stampa considerano improbabile che la colonna Dundonald sia riescita ad entrare a Ladysmith.

Luigi Montico, gerente responsabile

LE INSERZIONI dall'estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo, 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI 14 Rue Perdonnet. **LE INSERZIONI**

ORARIO FERROVIARIO

attivato il 15 novembre.

Partenze da Udine per

Venezia	4.40	8.05	D. 11.25
	13.20	17.30	D. 20.23
Pontebba	6.02	D. 7.58	10.35
	D. 17.10	17.35	
Trieste-Cormons	5.30	8.—	15.42
	17.25		
Cividale	6.6	10.25	16.13
	20.20		
Portogruaro	7.50	13.41	17.56

S. Daniele	Staz. della ferrovia	St. Tram (a porta Gemona)
	8.15	8.40
	11.20	11.40
	14.50	15 15
	17.20	17.45

Arrivi a Udine da

Venezia	D. 7.43	10.7	15.25	D. 17.—
		21.55	23.40	3.35
Pontebba		9.—	—	D. 11.5
		17.6	19.40	D. 20.5
Trieste-Cormons		1.35	11.10	12.55
		20.—		
Cividale		7.35	13.31	17.46
		21.41		
Portogruaro		9.53	16.4	20.13

S. Daniele	St. Tram (a porta Gemona)	Staz. della ferrovia
	8.35	9.—
	12.25	—.—
	15.10	15.30
	18.45	—.—

Casarsa - Portogruaro

Partenze Da Casarsa	*Arrivi* a Portogr.	*Partenze* Da Portogr.	*Arrivi* a Carrsa
Ac. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14 31	15.16	O. 13.21	14.5
O. 18 37	19.20	O. 20.5	20.45

Casarsa - Spilimbergo

Partenze Da Casarsa	*Arrivi* a Spilimb.	*Partenze* Da Spilimb.	*Arrivi* a Casarsa
O. 9.11	9.55	O. 8.5	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Partenze per **Trieste: D.** 8.58 15.5 21.37 (i primi due sono in coincidenza con i treni che arrivano da Udine a San Giorgio alle ore 8.50 e 14.42)

Partenze da **Trieste:** 6.50 12.45 **D.** 17.30
Arrivi a **San Giorgio:** 8.45 14.50 **D.** 19 5
Partenze per **Venezia:** 5.10 9.— 15 **D.** 19.13 (Il secondo, il terzo e il quarto sono in coincipenza coi treni che partono da Udine alle ore 7.50 13 41 e 17.56).

Coincidenze — Dal 15 novembre sono in vigore i seguenti treni, sulla linea Venezia-San Giorgio-Nogaro Trieste:

Partenze da **Venezia** M. 5.25 **D.** 7.— M. 10.20 Accel. 18.15.

Arrivi a **San Giorgio:** 8.39 **D.** 8.56 14.30 21.32

Memorandum

Associazioni.

I Soci con diritto ad inserzione dei loro scritti, *e con facilitazioni nel caso d'inserzione di annunci o di comunicati di interesse privato, pagano per anno lire 24, per semestre lire 12, per trimestre lire 6.*

Gli altri Soci, per un anno lire 18, per un semestre lire 9, per un trimestre 4.50.

Pei Soci all'estero, annue lire 36: semestre e trimestre in proporzione.

Inserzioni.

Per articoli comunicati, annunci funebri, ringraziamenti *nella Cronaca cittadina e provinciale cent. 30 per linea o spazio di linea. Egualmente per Avvisi d'Asta o di Concorso. Per ano nunzi da pubblicarsi più volte, intendersi con l'Amministrazione. Pagamenti antecipato.*

Per inserzioni in terza e in quarta pagina, pagare antecipato.

Udine, 1900 — Tip. Domenico Del Bianco